

San Marino, lì 24 aprile 2018

Preg.mo Segretario PSD
Preg.mi membri della Segreteria
Preg.mo Presidente PSD
Preg.mi membri della Direzione

Come membri della Direzione del Partito dei Socialisti e dei Democratici, dopo aver espresso la nostra fiducia alla nuova dirigenza e dopo dieci mesi in cui abbiamo cercato di rilanciare il Partito con un contributo umano ed innovativo, è con profondo rammarico che rassegniamo le nostre dimissioni dalla Direzione del PSD.

Nonostante la sconfitta elettorale avevamo creduto che il PSD fosse ancora una forza politica necessaria al Paese per i valori che ha sempre rappresentato e per i contributi forniti attraverso la sua capacità progettuale.

I nuovi organismi, in particolare il Segretario, il Presidente e la Segreteria, eletti nel Congresso del luglio 2017, avevano ricevuto un mandato su alcuni temi prioritari che avrebbero dovuto essere oggetto di una valutazione dell'Assemblea Congressuale, purtroppo mai convocata da questo Segretario.

La priorità doveva essere il rafforzamento del PSD in quanto sistema di valori, modo di fare politica, capacità di affrontare i temi di attualità e abilità di orientare l'agenda politica del Paese, fuori da tatticismi e da pure dinamiche di alleanze di comodo.

Si doveva “Ricominciare da Noi”, dal nostro Partito; condividere un “Progetto per il Paese” da proporre alle altre forze riformiste, tradizionali e non, in un rinnovato dialogo.

Un dialogo guidato da visione, contenuti e progettualità, rivolto all'innovazione del fare politica.

Dobbiamo rilevare che questa dirigenza ha attuato una gestione autoreferenziale, con una serie di forzature istituzionali delle procedure democratiche interne, esautorando di fatto il Consiglio Direttivo quale organo di indirizzo politico del Partito.

Anche questa nuova dirigenza, con un colpo verticistico, ha scelto di aggregare Psd-Ps-MD privilegiando nuovamente la strada del “con chi conviene stare”, anziché quella del “cosa fare”, tradendo in via irreparabile lo spirito del Congresso e la volontà di rilanciare il PSD su un percorso di sostanza.

L'obiettivo di luglio 2017 è fallito.

Per queste ragioni ci vediamo costretti a lasciare un PSD che, nato sulla convivenza delle differenze, è oggi ridotto ad un piccolo gruppo sempre più ristretto, che si auto seleziona, povero sul piano delle idee e della progettualità e destinato quindi a diventare surrogato di altre forze politiche.